

flash**ATLETICA****Coppa Europa, l'Italia è terza e resta tra le migliori otto**

L'Italia si è piazzata terza nella Coppa Europa di atletica, prove multiple a squadre uomini, chiusa ieri sera a Bressanone, e resta così nella pattuglia delle migliori otto nazionali europee con il miglior risultato di sempre. La coppa uomini è stata vinta dalla Francia con 23.538 punti davanti a Russia (23.357) e Italia con 22.678. Retrocedono Repubblica Ceca (21.134) e Austria (19.518). Miglior italiano è stato Luca Ceglie, barese, settimo assoluto con il primato personale di 7.712 punti.

**Corsa in montagna, gli azzurri vestono tre volte l'oro agli Europei****A Trento gli azzurri dominano con le rappresentative maschile e femminile. Gaiardo primo nell'individuale**

TRENTO Dominio dell'Italia nella seconda edizione dei campionati europei di corsa in montagna che si sono disputati sul tracciato Trento-Monte Bondone, presenti ben 26 nazioni. Gli azzurri si sono imposti in entrambe le prove a squadre, mentre il bellunese Marco Gaiardo ha vinto l'oro individuale, dominando la corsa, tutta in salita, dal primo al tredicesimo chilometro.

In campo femminile (sulla distanza di 8 km) ha invece vinto la piccola belga di Charleroi, Catherine Lallemand, che sull'ultimo strappo si è sbarazzata della compagna dell'inglese Angela Mudge, giunta al traguardo con un distacco di 13". Terza la fondista italiana Antonella Confortola che, in non buone condi-

zioni di salute, ha comunque saputo conquistare la medaglia di bronzo contribuendo così in modo determinante al successo delle azzurre come squadra, che hanno piazzato anche Vittoria Salvini al settimo posto e Monica Bottinelli al nono.

Marco Gaiardo ha fatto la selezione sin dalla partenza in Piazza Duomo. Si è staccato dal gruppo insieme all'austriaco Helmut Schmuck e al francese Raymond Fontaine già ad un terzo di gara. Al passaggio di Sardinia, dove era posto il via delle donne, l'italiano di Agordo, provincia di Belluno, ha staccato i due compagni di fuga ed è volato verso il trionfo infliggendo a Schmuck un ritardo di oltre un minuto. Al terzo posto è arrivato il ceco Robert Krupicka che negli

ultimi chilometri ha approfittato del cedimento del francese Fontaine, giunto alla fine soltanto 27esimo, e ha resistito al ritorno dell'italiano Marco De Gasperi (quarto).

Sesto il campione europeo uscente, lo svizzero Alexis Gex Fabry, mentre la russa Svetlana Demidenko, che aveva vinto gli Europei del 2002 in Portogallo, non ha partecipato a questa edizione preferendo gareggiare ai Mondiali di atletica leggera di Parigi, in programma dal 23 al 31 agosto, nella specialità della maratona. Nella prova a squadre maschile l'Italia, quindi, con Gaiardo, De Gasperi e Manzi, ha preceduto la Slovenia e la Repubblica Ceca, mentre in quella femminile la Repubblica Ceca e la Gran Bretagna.

Isaac e gli altri, il calcio visto dai robot

Padova, la Robocup per automi-calciatori. E nel 2050 una squadra di replicanti ai Mondiali

Stefano Ferrio

PADOVA Isaac, da cui dipendono tutte le speranze italiane nell'ambitissima Humanoid Cup, la Coppa del Mondo degli "umanoidi", ha un po' del traliccio elettrico, un po' del carrello bagagli di un aeroporto, un po' della controfigura di Star Wars, e tanto delle fantasie che germinano irrefrenabili negli scantinati della "meglio gioventù". Quella che da sempre si distingue per una cervellotica e appassionata vocazione all'avventura.

Isaac, che per altro "gioca a calcio" a livello mondiale, non ha nulla della classe di un Totti, della rapidità di un Ronaldo, o dello furia di un Nedved. Durante gli esercizi obbligatori imposti dalla giuria internazionale frana miseramente nella prova della "gamba alta". Chiamato a tenerla sollevata per almeno un minuto, la accartocchia in una manciata di secondi, per la disperazione del suo team, composto da sette studenti del Politecnico di Torino, che ottengono la ripetizione del test a causa dell'inclinazione del campo di gara, superiore a quella dello spogliatoio dove hanno preparato la creatura. Dovesse fallire una seconda volta, non potrebbe nemmeno presentarsi al cimento successivo,

una "corsa" di nove metri con agghiacciante giro di boa e ritorno al punto di partenza. Una formalità per i suoi avversari, messi direttamente in campo da colossi multinazionali di nome Honda e Sony. Un incubo per lui e i suoi sette creatori.

Un dolce disastro, Isaac, che per il momento non ha nulla nemmeno dei fondamentali in possesso di un bimbo militante in una qualsiasi squadra di pulcini. Ciò nonostante, le sofferte performance di cui sa rendersi protagonista alla settima edizione di RoboCup, campionato mondiale degli automi-calciatori in corso alla Fiera di Padova fino al 9 luglio, lo rendono l'indiscussa superstar dei tifosi italiani a una manifestazione per ora più affollata di partecipanti che di spettatori.

Tremila sono gli eterogenei giocatori, di ogni età e target culturale che formano le 250 squadre iscritte al torneo, in rappresentanza di 35 paesi, e suddivisi in otto principali categorie. Si va dalla pura simulazione dei videogame, senza giocatori in campo, alle esibizioni degli umanoidi, passando per le vere e proprie partite disputate da squadre di robot dei più diversi formati. Dove i più piccoli danno vita a una versione anfetaminica del caro vecchio Subbuteo, quelli a quattro zampe



Una fase di «riposo» dei robot durante la Robocup in corso alla Fiera di Padova

ricordano gli incontri dei levrieri dentro i circhi equestri della vecchia Europa, mentre i "middle size" evocano l'immagine di aspirapolvere ribelli fuggite dal laboratorio di Archimede Pitagorico.

«Differenze di categoria a parte - spiega Enrico Pagello, docente di informatica alla facoltà padovana di ingegneria - è fondamentale capire che tutti gli automi giocano davvero la loro partita, in tempo reale,

senza essere minimamente teleguidati da fuori campo. Compiono cioè in piena autonomia i movimenti programmati al loro interno. È tra un incontro e l'altro che i vari team approntano le modifiche rite-

nute opportune per rendere più competitiva la propria squadra. Di norma, nei gironi di qualificazione siamo tutti dei brocchi impediti, e arriviamo poi alle fasi finali con il passo dei campioni».

Pagello non finge solo da padrone di casa. Rappresenta anche il motore principale di un'avventura italiana iniziata in RoboCup sin dalla prima edizione, «quando partii per Nagoya, in Giappone, assieme a tre studenti, finanziato da Massimo Calearo, un industriale di Vicenza, e accompagnato dai sorrisi di sufficienza con cui molti colleghi commentavano la nostra follia di applicare la robotica al calcio».

Oggi le opinioni di tutto l'ambiente scientifico sono radicalmente mutate, e non solo perché si è capito che uno studente di informatica ispirato da Zidane cresce in una settimana di campionato mondiale come in un intero semestre di crude esercitazioni di laboratorio. Di mezzo ci sono anche i fiumi di dollari con cui la Sony schiera tra gli umanoidi uno scimmiesco prodigio dal nome in codice SDR-4X-II, nanerottolo per ora senza prezzo per come sa cercare la sfera, impossessarsene e palleggiarla con la stessa padronanza di un bambino carioca, indicando la rotta a una ricerca il cui obbiettivo dichiarato è iscrive-

re una squadra di replicanti al mondiale di calcio "vero" del 2050.

In attesa che ci mettano anche gli automi a disumanizzare un gioco già oggi svuotato di umanità, non resta che tifare pazzamente per Isaac, costato diecimila euro e sei mesi di notti insonni ai suoi sette inventori, pazzi di gioia quando nella ripetizione della prova il loro robot resta finalmente un minuto con una gamba alta (e senza bisogno di essere tenuto per i "capelli", come avvenuto nel test precedente). Difficile pensare che da questa RoboCup padovana arrivi un titolo mondiale per l'Italia. Troppo favoriti appaiono giapponesi, americani, tedeschi, più immancabili outsider di Singapore dal fascino un po' "hacker".

Tutti però chiamati a fare i conti con l'invincibile armata della nazionale iraniana, con squadre seguite a bordo campo da oltre cento giocatori. Un numero di persone esagerato considerando che arriva da uno dei "Paesi del Male" così invisi al presidente americano Bush. Tanto da obbligare il professor Pagello a qualche capriola diplomatica per far accettare alla frontiera una così folta delegazione di Teheran. Fortuna che il calcio fa ancora miracoli nel nostro paese. Perfino quello giocato dai robot.

Grazie a Liquigas, l'azienda leader in Italia per la distribuzione del GPL, l'energia di questo gas vi raggiunge ovunque voi siate. Con il servizio a **contatore** Liquigas vi dà la **certezza di non restare mai senza gas**. Sulla base delle vostre abitudini di consumo Liquigas provvede al rifornimento del vostro serbatoio prima che entri in riserva. E voi potete effettuare il pagamento in agevoli rate mensili calcolate sui vostri consumi effettivi: un servizio comodo e pratico come il gas di città, anche se ne siete lontani.

Liquigas non finisce mai, perché arriva prima.